

# Economia & lavoro

BORSA

Ancora in calo  
Mib a 1089 (-1,8%)

LIRA

In netta ripresa  
Marco a quota 964

DOLLARO

In calo sui mercati  
In Italia 1604 lire

Si raccolgono i frutti dell'azione combinata della politica economica del governo e della recessione in atto, mentre l'iniziativa sindacale è concentrata sull'occupazione

Incremento dell'1,3 da dicembre a gennaio a causa dell'aumento di 20mila lire previsto dall'accordo di luglio e degli scatti di alcuni contratti nazionali di categoria

Clamorosa forma di lotta oggi nella città sarda decisa da sindacati e Comune. Il dramma dell'occupazione

E Iglesias per protesta si isola...

E per protesta, la città chiude... Iglesias risponde oggi allo smantellamento di fabbriche e miniere, isolandosi per l'intera giornata. Blocchi stradali ai punti di accesso, mentre il Consiglio comunale si riunisce in seduta straordinaria nella miniera di Monteponi. «Un atto simbolico per far capire che senza attività industriali e produttive, alla città non resta che chiudere», spiega il sindaco pds Francesco Macis.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

ROMA. Consiglio agli automobilisti: per oggi conviene girare al largo da Iglesias. La piccola capitale mineraria - 30 mila abitanti, ad una settantina di chilometri da Cagliari - per un giorno chiude. Ha scelto da isolarsi da tutto e da tutti, come forma di protesta estrema, come rappresentazione simbolica del suo dramma: licenziamenti, miniere chiuse, indotto in crisi, mancanza di prospettive per i suoi giovani.

«Una protesta inedita», spiega il sindaco Francesco Macis, già parlamentare del Pds, da 4 mesi alla guida di una giunta di sinistra - ma assolutamente non violenta. L'accesso alla città, per chi non volesse o potesse assolutamente rinunciare, sarà comunque garantito attraverso itinerari alternativi. Chiediamo, però, fin d'ora un gesto di solidarietà a tutti: rispettare la protesta e il dramma di Iglesias...»

«Com'è nata l'idea? È stata un'iniziativa dell'amministrazione comunale e delle organizzazioni sindacali. Ci siamo detti: se le miniere e le attività produttive collegate cessano in questo modo, da un giorno all'altro, allora non ci resta che chiudere anche la città. Purtroppo infatti le ultime scelte dell'Eni e del governo condannano Iglesias e la sua popolazione a non avere un futuro...»

«Sono così importanti le miniere metallifere? Sì, certo sono importanti: rappresentano l'unico vero insediamento industriale del territorio. Ma la questione non riguarda solo le miniere. C'è l'indotto - trasporti, servizi, commercio - che oltre tutto in assenza di forme di ammortizzazione sociale, ne farà forse ancora più pesante le spese...»

«Quanti posti di lavoro sono in discussione? Oltre ai 600 minatori licenziati dalla Sim, diciamo che ce ne sono almeno altri 400 nelle attività collegate. Mille posti di lavoro in una cittadina di 30 mila abitanti sono un'emorragia di vite umane, di tessuto industriale, e che la Usi

Non ho una risposta precisa. Per quanto riguarda le miniere, non ce l'hanno neppure gli investigatori, che per ora non hanno indicato una pista specifica, ma solo ipotesi. Purtroppo in questa situazione ci può stare di tutto: dalla protesta esasperata di qualche gruppo, o anche individuale, all'intromissione della malavita, o - perché no - ad un atto, un gesto di provocazione. Quello che è certo è che i primi a farne le spese sono proprio i minatori, impegnati nella lotta per il posto di lavoro. La loro battaglia - che già ha richiesto e richiede enormi sacrifici anche sul piano personale - in questo momento è diventata purtroppo ancora più difficile.

## Nel 1992 salari e stipendi a picco

Secondo l'Istat retribuzioni +2,8% e costo della vita +4,3%

A gennaio, secondo l'Istat, le retribuzioni sono aumentate rispetto allo stesso mese dell'anno precedente solo del 2,8%, di fronte a un incremento del tasso di inflazione del 4,3%. Ciò significa che il potere d'acquisto è drasticamente diminuito. E il quadro diventa ancor più pesante per i lavoratori, le spese sanitarie, liberalizzazione dei prezzi controllati. E non si vedono effetti benefici sull'economia.

PIERO DI SIENA

ROMA. Nel corso del 1992 dunque, come era facilmente prevedibile, i salari sono cresciuti meno dell'inflazione. A gennaio, secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, le retribuzioni hanno segnato un aumento del 2,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, vale a dire un incremento molto più basso dell'indice del costo della vita che è stato pari al 4,3%. Quindi stipendi e salari, dal punto di vista del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti, sono nel complesso

che ha spostato di fatto l'iniziativa sindacale sui problemi dell'occupazione. Si è realizzato, e alla grande, una delle aspirazioni tenacemente perseguite dalla Confindustria per tutto il corso degli anni Ottanta - spesso mobilitando fior di economisti - hanno insistito sul fatto che il differenziale di inflazione italiano rispetto ai paesi concorrenti più prossimi era causato essenzialmente dal costo del lavoro.

Ora le misure di politica economica di questi ultimi mesi hanno portato a segno un obiettivo fino a qualche tempo fa insperato (retribuzioni addirittura più lente dell'inflazione), ma i benefici dal punto di vista dell'andamento della nostra economia stentano a venire alla luce. D'altra parte la riduzione del potere di acquisto è di molto superiore a quanto questi dati suggeriscono. Infatti tariffe e prezzi relativamente

contenuti, nonostante la svalutazione della lira, rischiano di riprendere la corsa, a cominciare dai prodotti di prima necessità come il pane e il latte, finora a regime controllato e l'altro ieri liberalizzati dal Comitato interministeriale prezzi. Se a questo poi si aggiungono i costi per spese sanitarie non più coperte dal servizio sanitario nazionale, si ha il quadro dell'enormità dei tagli subiti dai redditi da lavoro dipendente. Non stupisce, perciò, l'aumento della conflittualità segnalata dall'Istat, con raddoppio delle ore non lavorate per conflitti di lavoro (da 175.000 di gennaio '92 a 330.000 di gennaio '93).

Tornando alle retribuzioni, sempre a gennaio, l'incremento rispetto a dicembre 1992 è stato dell'1,3%. Questa ripresa dell'aumento delle retribuzioni, spiega l'Istat, è determinata essenzialmente dalla correzione delle 20.000 lire for-

Stangata Fs sui pendolari Per lavoratori e studenti gli abbonamenti ferroviari da aprile aumentano del 40%

ROMA. Fra due settimane, pesce d'aprile sotto forma di stangata ferroviaria sui pendolari. Gli abbonamenti Fs aumenteranno dal 1° aprile, mediamente del 40% a carico di chi tutti i giorni prende il treno per andare a scuola o in ufficio. E si tratta di circa la metà dei clienti delle ferrovie.

La decisione risale allo scorso 29 dicembre, quando il contratto di servizio sottoscritto dal ministro dei Trasporti Tesini e l'amministratore della Fs-Spa Necci autorizzava la società a sopprimere la tariffa agevolata per studenti e lavoratori dipendenti (la cosiddetta tariffa 22) a partire dal 1° aprile '93, qualora nel frattempo non si fossero raggiunti con le Regioni gli accordi sulle agevolazioni. Gli accordi non si sono conclusi, scatta quindi l'aspettato che non può superare il prezzo degli altri modi di trasporto locale, praticamente le autocorriere.

Ieri Tesini ha confermato la cosa, pur affermando che «non è detto che le nuove disposizioni scattino dal mese prossimo», riferendosi alla prospettiva degli accordi regionali. Ma le Fs ricordano il dettato del contratto di servizio, per cui alla data convenuta la tariffa 22 scomparirà dal pacchetto delle biglietti. Per gli abbonamenti ferroviari (sotto i 250 km di percorso) varrà dunque la tariffa normale (la «21»). L'agevolazione che verrà soppressa ha fatto pagare un mese di viaggi sulla distanza di 60 km (la più battuta dai pendolari) 40.700 lire: da aprile il prezzo sale a 67.200 lire (+26.500). L'abbonamento resta comunque conveniente, perché se si dovesse acquistare il biglietto di volta in volta, per 22 giorni andata e ritorno, si sborserebbero 189.200 lire. Tuttavia, pesando l'aumento di aprile sulla maggioranza dei viaggiatori, esso dovrebbe incidere non poco sull'indice di inflazione. Inoltre le nuove tariffe saranno appena sotto quello del trasporto locale extraurbano. Ancora sui 60 km, l'alternativa al treno costa in Lombardia 105.000 lire, 77 mila in Emilia e in Puglia, 80 mila in Lazio e in Toscana.

Contro gli aumenti tariffari ed eventuali tagli di tratte ferroviarie si sono espressi alla Camera in commissione Dc, Psi, Lega, Pri, Rifondazione e Pds in un documento che sui tagli chiede il rispetto del contratto di programma in base al quale le Fs non possono dismettere né un servizio né una linea dell'orario '93 (Tesini: «Faremo una attenta verifica per accertare se si tratti di cancellazioni o semplici sospensioni»). E sulle tariffe, Rifondazione è per soprasscuere sugli aumenti, anche perché il contratto di servizio non è stato ancora approvato dal Parlamento. □ R.W.

del 18 aprile, perché «dopo c'è il rischio di non trovare interlocutori disponibili». Quanto all'obiezione posta da Bruno Trentin, e cioè non vincolare il negoziato a una data prefissa, per non mettere a rischio i contenuti, Larizza scrive che «è una obiezione corretta, a patto che vengano indicati i due termini della questione: non si può essere condizionati da una data, ma nello stesso tempo si deve confermare la disponibilità a concludere in qualunque giorno».

Da Torino (dove partecipa al convegno sugli scioperi del '93) lo stesso Trentin puntualizza invece che la Cgil è fermamente decisa ad arrivare ad un'intesa, ma non siamo disponibili a un'intesa di qualsiasi genere, nel nome di un'emergenza. Trentin poi ha replicato a Sergio D'Antoni, numero uno della Cisl, che qualche giorno fa aveva accusato la Cgil di non saper scegliere e di non volere un sindacato unitario partecipativo. «Cosa vuol dire sindacato partecipativo?», ha detto polemicamente Trentin - Sono stato delle orde di parole. La strada del sindacato unico non è solo pericolosa, ma è anche un'avventura suicida per chi la propone. Smettiamola di farci una concorrenza deteiorante, lavoriamo insieme. Trentin ha poi aggiunto che non bisogna dimenticare che il 64% dei lavoratori non fa parte del sindacato confederale, e che dunque la legittimazione di questo sindacato unico sarebbe tutt'altro che garantita.

## Trentin: «Un Dejà vu finora senza risultati». Quasi completa la piattaforma Cgil-Cisl e Uil A Palazzo Chigi continua la maxitratativa In discussione il nuovo mercato del lavoro

È ripresa ieri a Palazzo Chigi la maxitratativa su salario e contrattazione. In discussione, la spinosa questione della «flessibilità» del mercato del lavoro, ovvero le norme (richieste dagli imprenditori) stralciate per l'opposizione dei sindacati dal maxidecreto sull'occupazione. Con la riunione di ieri (presenti Amato e Cristofori) si è conclusa la fase istruttoria. Il prossimo appuntamento: mercoledì 24 marzo.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Governo, sindacati e imprenditori hanno concluso ieri sera a Palazzo Chigi la fase istruttoria della trattativa. Ciascuno ha illustrato le proprie posizioni per la trattativa sul costo del lavoro. Il prossimo appuntamento è stato fissato per mercoledì 24 marzo. Il Governo - secondo quanto ha spiegato il vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri - dovrebbe presentare nei giorni scorsi i documenti sulla quale si discute. Oggi le parti hanno discusso delle cosiddette flessibilità sul mercato del lavoro (salario di ingresso, lavoro interinale e contratto di inserimento). «Su questi punti, in particolare - ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morace - con la Confindustria parliamo ancora lingue diverse. Per il segretario



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato e il ministro del Lavoro Nino Cristofori

chiesta di riaprire la stagione contrattuale nel pubblico impiego, una precisazione delle funzioni da attribuire al contratto nazionale e a quello decentrato, la sollecitazione per una «radicale revisione» delle norme sui ticket sanitari e, più in generale, sul finanziamento del sistema sanitario. E ieri sono state comunicate le modalità dello sciopero del 2 aprile. Nella scuola e nella sanità la fermata sarà di un'ora; i poligrafici sciopereranno per due ore; lo sciopero sarà invece di sei ore, cioè per l'intera giornata, per gli statali e i lavoratori delle poste. I ferrovieri si fermano dalle 10 alle 14; i marittimi ritarderanno la partenza di ogni nave per due ore. I portuali autogestiti incrociano le braccia dalle 9 alle 13, gli autolettoristi gestiranno l'agitazione sindacale a livello locale; il trasporto aereo protesterà dalle 14 alle 18, quello merci dalle 9 alle 13 e infine il personale delle autostrade sospenderà l'attività lavorativa dalle 12 alle 16. Per tutte le altre categorie lo sciopero sarà di quattro ore.

Pietro Larizza, leader Uil, su l'Avanti di oggi contesta le critiche allo sciopero di Confindustria (definito «un fatto interno al sindacato»), e spiega che il negoziato deve procedere velocemente verso una conclusione da raggiungere prima

ra; i poligrafici sciopereranno per due ore; lo sciopero sarà invece di sei ore, cioè per l'intera giornata, per gli statali e i lavoratori delle poste. I ferrovieri si fermano dalle 10 alle 14; i marittimi ritarderanno la partenza di ogni nave per due ore. I portuali autogestiti incrociano le braccia dalle 9 alle 13, gli autolettoristi gestiranno l'agitazione sindacale a livello locale; il trasporto aereo protesterà dalle 14 alle 18, quello merci dalle 9 alle 13 e infine il personale delle autostrade sospenderà l'attività lavorativa dalle 12 alle 16. Per tutte le altre categorie lo sciopero sarà di quattro ore.

Pietro Larizza, leader Uil, su l'Avanti di oggi contesta le critiche allo sciopero di Confindustria (definito «un fatto interno al sindacato»), e spiega che il negoziato deve procedere velocemente verso una conclusione da raggiungere prima

## Richiesta riduzione degli orari e dei carichi di lavoro, confronto aggiornato a lunedì Turni di notte: i sindacati ritrovano l'unità Ma dalla Fiat arrivano subito molti «no»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Questa volta la notte ha portato consiglio. Con un tour de force durato martedì fino a tarda ora, Fiom, Fim, Uilm e Flsm hanno concordato proposte unitarie per rendere meno gravosi i turni di notte che la Fiat vuol introdurre con la nuova vettura «Tipo B». Nella mattinata di ieri hanno già presentato queste proposte alla Fiat, raccogliendo una serie di «no» e qualche «sì», prima che il confronto venisse aggiornato a lunedì prossimo.

Non sembra molto incoraggiante questo inizio del negoziato. Occorre tuttavia tener presente che con una controproposta come la Fiat è già un piccolo passo avanti ottenere risposte di merito sui problemi, anziché il rito ideologico a trattare sulle condizioni di lavoro. Amplierà la Fiat le sue di-

sposibilità? Molto dipende dal sostegno che i lavoratori daranno alla piattaforma. Perciò è importante un'altra decisione dei sindacati: tenere a Mirafiori assemblee questa settimana, per chiedere ai lavoratori un esplicito mandato a proseguire il negoziato sulla base della sintesi unitaria. La prima parte della piattaforma contiene proposte di riduzioni di orario legate ai turni di notte. Si chiede l'anticipo della riduzione di orario contrattuale di 8 ore, annue che scatterà da ottobre e delle altre 8 ore che scatteranno dall'aprile '94. Siccome poi un vecchio accordo Fiat prevede che gli operai che fanno turni di notte (finora soprattutto addetti alle manutenzioni) lavorino 8 ore pagate 8 e mezza, si vuole utilizzare quella mezza o-

ra in più come un effettivo recupero pari a 5 giorni all'anno (questo è uno dei pochi punti su cui l'azienda manifesta disponibilità). Si chiede ancora l'effettivo utilizzo dei «Pro» (8 ore annue di permessi) per lo più monetizzati e non goduti.

Sommate, queste riduzioni d'orario consentirebbero una giornata di riposo ogni mese e mezzo. In pratica gli operai farebbero ogni tre settimane 5 notti ed ogni tre settimane 4 notti. In Meccanica, sul Lam (linee montaggio motori), si potrebbero diluire le notti ogni 4 o 5 settimane. Naturalmente ciò richiederebbe un ampliamento degli organici addetti alla «Tipo B» per fare la rotazione dei riposi e avere il pieno utilizzo degli impianti, obiettivo condiviso dai sindacati. La seconda parte della piattaforma, con misure per ridurre la gravosità del lavoro notturno, è quella cui la Fiat ha

Auto ed un confronto strategico su prospettive produttive e garanzie occupazionali per Mirafiori e per le altre fabbriche.

L'avvio di un negoziato unitario ha mandato in archivio la vicenda della telefonata in cui un dirigente d'azienda ed un sindacalista progettavano manovre per isolare la Cgil. L'ultima battuta è stata di Bruno Trentin, ieri a Torino per commemorare gli scioperi antiscisti del 1943. A chi gli chiedeva un giudizio sulle dichiarazioni di Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, il quale si era detto non scandalizzato dalla telefonata, perché simili cose si farebbero spesso, il segretario generale della Cgil ha risposto: «Ciascuno ha la sua deontologia. E sotto il profilo deontologico io ed ogni altro militante della Cgil siamo evidentemente agli antipodi del dott. Cipolletta».

Secondo Cristofori, gli interventi di sostegno al settore di fesa (1.600 miliardi di stanziamenti) varati dall'esecutivo, dovrebbero consentire di recuperare almeno 1.800 posti di lavoro (1.100 per effetto diretto dei programmi di investimenti decisi e altri 700 attraverso l'allentamento delle restrizioni alla legge sull'export) dei quali due terzi nella regione Campania. Secondo il ministro, è possibile individuare un piano di ristrutturazione triennale dell'azienda che non comporti alcun licenziamento

ricorrendo anche agli strumenti di gestione della crisi previsti dal decreto legge sull'occupazione. A questo proposito, il ministro del Lavoro Nino Cristofori, mentre nel pomeriggio il confronto con l'azienda si è spostato all'Intersind. Intanto, in mattinata a Napoli gruppi di lavoratori hanno bloccato il traffico della tangenziale.

Secondo Cristofori, gli interventi di sostegno al settore di fesa (1.600 miliardi di stanziamenti) varati dall'esecutivo, dovrebbero consentire di recuperare almeno 1.800 posti di lavoro (1.100 per effetto diretto dei programmi di investimenti decisi e altri 700 attraverso l'allentamento delle restrizioni alla legge sull'export) dei quali due terzi nella regione Campania. Secondo il ministro, è possibile individuare un piano di ristrutturazione triennale dell'azienda che non comporti alcun licenziamento

## Il ministro Cristofori promette: «Grazie a noi, niente licenziamenti» Vertenza Alenia, avanti piano Ancora blocchi stradali a Napoli

ROMA. Continuano gli incerti sulla vertenza per 15.143 esuberanti chiesti da Alenia, ieri mattina, tra Fiom-Uilm e il ministro del Lavoro Nino Cristofori, mentre nel pomeriggio il confronto con l'azienda si è spostato all'Intersind. Intanto, in mattinata a Napoli gruppi di lavoratori hanno bloccato il traffico della tangenziale.

Secondo Cristofori, gli interventi di sostegno al settore di fesa (1.600 miliardi di stanziamenti) varati dall'esecutivo, dovrebbero consentire di recuperare almeno 1.800 posti di lavoro (1.100 per effetto diretto dei programmi di investimenti decisi e altri 700 attraverso l'allentamento delle restrizioni alla legge sull'export) dei quali due terzi nella regione Campania. Secondo il ministro, è possibile individuare un piano di ristrutturazione triennale dell'azienda che non comporti alcun licenziamento